

POLITICA E DIRITTI

KATALIN NOVÁK La ministra di Orbán oggi a Verona: "Dispiaciuta che il vostro governo abbia litigato su questi temi. La denatalità rischia di cancellare questa Europa. Dobbiamo combattere l'immigrazione e difendere la nostra identità"

"Porto in Italia il modello ungherese. Così tuteliamo la famiglia cristiana"



KATALIN NOVÁK
MINISTRA DELLA FAMIGLIA
DEL GOVERNO UNGHERESE

Destiniamo il 4,8 per cento del Pil agli investimenti nei nuclei familiari: nessuno dei Paesi europei fa come noi

Se due omosessuali vogliono convivere non c'è problema: ma il matrimonio è solo tra un uomo e una donna

INTERVISTA

ALBERTO SIMONI
TORINO

Katalin Novák, ministro della Famiglia del governo ungherese, sarà a Verona per la tre giorni del Congresso mondiale delle famiglie che si apre oggi.

Perché viene?

«Mi hanno invitata per spiegare il modello ungherese nelle politiche pro-famiglia».

Lo sa che ci sarà tensione?

«Mi spiace, la famiglia è un tema chiave, non dovrebbe essere divisivo».

Nemmeno il governo italiano è compatto. Lega e M5S hanno visioni distanti. Ne è consapevole?

«Diciamo che in Ungheria siamo più fortunati, non abbiamo una coalizione ma un'alleanza e condividiamo gli stessi valori. È un peccato se nel vostro governo non c'è sintonia».

Nemmeno la chiesa ha appoggiato il forum. Cosa ne pensa?

«Posso dire quel che succede da noi: la chiesa è libera di dire e fare quel che vuole, ma il governo non si fa dettare nulla».

Domani ci sarà un corteo alquanto ostile al Congresso mondiale delle famiglie.

«È un peccato che parlare di famiglia sollevi così tante tensioni, basterebbe discutere. Mi spiace che molte persone rifiutino il dialogo».

Cosa dirà al summit?

«Spiegherò il nostro modello di politiche pro-famiglia».

Funziona?

«Sì, destiniamo il 4,8% del Pil agli investimenti per la famiglia. Nessuno in Europa spende, meglio, investe come noi. In 9 anni abbiamo raddoppiato gli investimenti e introdotto leggi che facilitano i giovani a mettere su famiglia. Il sostegno finanziario da solo non basta però, quel che per noi è importante è enfatizzare il ruolo della famiglia come pilastro della società. Certo le misure finanziarie e la crescita economica aiutano, dal 2010 la disoccupazione è scesa dal 11%

al 3,6%. Dare basi sicure a dei genitori aiuta a rafforzare anche concretamente la famiglia. Negli ultimi 20 anni non sono mai stati così in aumento il numero dei matrimoni e il desiderio di avere figli come adesso». **La famiglia per lei è solo quella tradizionale?**

«Secondo la nostra Costituzione, il matrimonio è l'unione fra una donna e un uomo e la famiglia si fonda sul matrimonio e sul rapporto fra figli e genitori». **Chi critica il forum di Verona dice che c'è una dose di omofobia in questa visione. Fra**

l'altro in Europa ormai i matrimoni gay sono consentiti in moltissimi paesi.

«Omofobia è un'accusa molto seria, il termine dovrebbe essere usato con più cautela. Comunque in Ungheria se due omosessuali vogliono convivere possono farlo, non c'è alcuna discriminazione, anzi. C'è anche un registro delle partnership civili e nessuno mette in dubbio i diritti». **Si parla di "gender issue", di identità sessuali fluide.**

«Questione sovrastimata. Agli ungheresi questo tema non interessa».

OGGI AL VIA IL CONGRESSO



Polemiche per la presenza di Forza Nuova

Inizia oggi il Congresso delle famiglie di Verona. Una tre giorni accompagnata da polemiche politiche e non solo, anche all'interno del governo. È di ieri l'annuncio della partecipazione

alla kermesse e alla marcia di domenica di Forza Nuova. Un legame quello tra destra e oltranzisti cattolici sottolineato anche dal manifesto affisso ieri dall'attivista Cristina Donati Meyer

IL FACT CHECKING DELLA SETTIMANA

A CURA DI ALBERTO ABBURRÀ

Meloni sostiene che lo Ius soli quasi non esiste nel mondo



La frase

A «Stasera Italia» su Rete4, la presidente di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni ha detto: «Lo Ius Soli non esiste quasi da nessuna parte del mondo»

L'eroismo dei ragazzini che hanno sventato la strage dello scuolabus a San Donato Milanese ha riacceso il dibattito sullo Ius soli. Letteralmente si tratta del diritto automatico alla cittadinanza per le persone nate in un Paese da genitori stranieri. In Italia la legge risale al 1992 e prevede che la cittadinanza scatti solo al compimento dei 18 anni, ma c'è chi (come il Pd) vorrebbe rendere la procedura più rapida. Per Giorgia Meloni lo Ius soli è «una norma stupida che non esiste quasi da nessuna parte del mondo». È davvero così?

La verifica

In realtà secondo uno studio pubblicato dal Global Citizenship Observatory nel 2018, una forma di Ius soli (con alcune variabili) è in vigore nel 45% dei

175 principali Paesi del mondo. Il modello più noto è quello degli Stati Uniti, dove chiunque nasca entro i confini nazionali diventa subito cittadino. Ma anche il Canada prevede lo Ius soli, così come il Messico, il Brasile e l'Argentina, per fare alcuni esempi. Complessivamente in America (Nord e Sud) ne sono dotati il 97% degli Stati. In Europa la percentuale scende al 31%. Una versione «temperata», cioè con delle condizioni più stringenti, è prevista in Belgio (uno dei genitori deve essere residente da almeno 10 anni), Germania (stesso discorso con requisito che scende a 8 anni), in Grecia (5 anni) e in Gran Bretagna (padre o madre devono avere un permesso di soggiorno stabile).

In Italia c'è stato un tentativo di riforma che ha ricevuto l'ok della Camera nel 2015, ma si è fermato al Senato. Il di-

segno di legge prevedeva l'introduzione dello Ius culturae (cittadinanza al minore straniero nato in Italia o arrivato prima di compiere 12 anni che abbia frequentato la scuola per almeno 5 anni) e insieme di uno Ius soli attenuato (uno dei genitori legalmente in Italia da almeno 5 anni). Poi il cambio di governo ha congelato tutto e oggi la questione non è più all'ordine del giorno.

Secondo una stima formulata nel 2018 dalla Fondazione Leone Moressa (su dati Istat e Miur), un'eventuale riforma (Ius culturae più Ius soli) in Italia riguarderebbe immediatamente una platea di 801.375 ragazzi (su un totale di 1.041.177 minori residenti nel nostro Paese), con una previsione per il futuro di 58 mila nuove cittadinanze ogni anno. —

© ZENZO ALCONI/DEPOT/REUTERS

Eni SpA
Sede legale in Roma, Piazzale Enrico Mattei, 1
Capitale sociale € 4.005.358.876,00 i.v.
Registro Imprese di Roma, Codice Fiscale 0484960588
Partita IVA 00905811006 - R.E.A. Roma n. 756455



Estratto di bando di gara

Ente aggiudicatore: Eni SpA
Tipo di procedura: negoziata
Tipo di appalto: servizi
Oggetto dell'appalto: servizi di ingegneria multidisciplinare nell'ambito della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili
Luogo di consegna/di esecuzione della prestazione: Italia
Durata: 36 mesi dall'aggiudicazione dell'appalto. L'Ente Aggiudicatore si riserva il diritto di esercitare nr. 2 opzioni di estensione temporale di 12 mesi ciascuna alla scadenza del contratto
Divisione in lotti: lotto 1: Servizi di ingegneria multidisciplinare nell'ambito dello sviluppo o acquisizione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in Italia e all'estero; lotto 2: servizi di ingegneria multidisciplinare nell'ambito dello sviluppo di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in Italia
Criterio di aggiudicazione: il prezzo non è il solo criterio di aggiudicazione e tutti i criteri sono indicati solo nei documenti di gara
Termine per il ricevimento delle domande di partecipazione: 10/04/2019 ore 12.00
Testo integrale del Bando: il testo del Bando è stato pubblicato in data 05/03/2019 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUUE) con il numero 2019/S 045-10432, la relativa rettifica è stata pubblicata in data 15/03/2019 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUUE) con il numero S 053 -123395; le relative versioni integrali sono disponibili sul sito <https://esupplier.eni.com>

Eni SpA - Direzione Upstream Procurement
Services & Industrial Analysis
Energy Solutions Procurement
via Emilia 1, 20097 San Donato Milanese (Mi)

Il Responsabile del procedimento
Davide Genazzi